

20 maggio 2018 Pentecoste Rito ambrosiano Anno B

Il Padre vi darà il Paraclito perché rimanga con voi per sempre

(Giovanni 14,15-20)

Ileana Mortari

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti (v.15). Il brano di oggi inizia con un periodo ipotetico della realtà data una certa premessa, ne scaturisce di necessità una determinata conseguenza. La premessa denota il modo abituale in cui Gesù fa le sue proposte:

Egli rispetta sempre la libertà dell'uomo; per primo gli offre il suo amore, desidera entrare in rapporto con lui in modo unico e personale; gli propone un legame intenso e irripetibile, per unirlo a Sé tramite l'amore, ma solo se anche l'uomo lo desidera!

Ebbene, una volta realizzatasi questa premessa, ne deriva che l'uomo interpellato osserverà i suoi comandamenti.

A prima vista, può sembrare una contraddizione: nel rapporto di amore non può esserci imposizione, solo reciproca e libera corresponsione. In effetti anche nella frase di Gesù: «così se solo ci sforziamo di approfondire il termine originale greco entolō tradotto con comandamenti» il termine con cui la Bibbia greca detta Settanta rende l'originale ebraico Le 10 parole (che corrispondono ai famosi 10 comandamenti); ma nella concezione biblica la Legge-comandamento soprattutto la rivelazione divina che conduce alla vita; i comandamenti sono indicazioni per un cammino, quello della salvezza, cioè quello che porta al senso e alla pienezza della vita; ecco perché se si ama il Signore, ci si troverà incamminati nella via autentica.

In concreto, ci significherà anche praticare nella

vita quotidiana il famoso Decalogo, riletto e portato a compimento dal Vangelo; il che significa, ad esempio, che non basta non uccidere, ma si deve evitare l'ira nei confronti dei fratelli; che non si può commettere adulterio, ma neppure desiderare la donna d'altri; che si deve arrivare addirittura ad amare i nemici e a pregare per i propri persecutori.

E tuttavia emerge chiaramente dai passi paralleli in questo stesso cap.14 di Giovanni che il significato più profondo del versetto citato è il nesso tra l'amore per Gesù e l'osservanza-custodia della sua Parola, che, come sappiamo, è di una ricchezza e profondità incommensurabili; come a dire: evidente insistenza del Maestro sul positivo del suo messaggio di rivelazione che sul negativo di un'arida serie di imposizioni e proibizioni, come potrebbe far pensare la parola italiana comandamenti tout court, senza altre spiegazioni.

Inoltre a Gesù sta a cuore che il dono del suo amore e la relativa risposta dell'uomo siano per sempre.

Consapevole della sua prossima dipartita, Egli si preoccupa di dire al v.18 *non vi lascerò orfani*: *verrà da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà; voi invece mi vedrete, perché io vivo*; come lo vedranno? In quelle apparizioni che seguiranno la sua resurrezione e in cui Egli *si farà vedere* solo ai suoi seguaci. E ben sappiamo quanto sia fondamentale questa esperienza personale del Risorto fatta dagli apostoli per la fede dei futuri discepoli: essa si fonderà proprio su tale testimonianza.

Non solo, ma Gesù aggiunge: *e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre* (v.16). Rispetto a Spirito Santo Giovanni preferisce il termine Paraclito, perché esprime vari ruoli dello Spirito (ad un tempo difensore, consolatore, sostenitore, intercessore, protettore, avvocato, esortatore, consigliere, testimone, maestro), e che soprattutto ricorderà ai credenti parole e fatti del Salvatore e consentirà di attualizzarli, rendendo così l'amore dei discepoli per Lui sempre più ricco e profondo.

Gesù prosegue: *lo Spirito della verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi* (v.17).

A differenza dei nostri fratelli ortodossi (che nella loro riflessione teologica e spirituale danno molto più spazio allo Spirito), noi cattolici forse siamo poco consapevoli e poco coscienti della portata di questo versetto giovanneo. Noi abbiamo qualcosa che i non cristiani e i non credenti (il mondo) non conoscono e non hanno: lo Spirito Santo!

Lo Spirito in mezzo a noi, in ciascuno di noi, con noi, come Ges era con i suoi discepoli. La sua venuta si attua in una presenza fisica; non lo si vede, ma sappiamo che c'è e rimane sempre e vive in ciascuno di noi senza limiti di tempo e di spazio.

Forse noi cattolici non ci pensiamo abbastanza; eppure quante riprove avremmo di questa presenza fattiva dello Spirito, se solo fossimo pi capaci di attenzione!

Non succede forse che talvolta una situazione negativa intricata e apparentemente senza via d'uscita all'improvviso si sblocca, mostrandoci una soluzione? E' stato il caso! dice l'agnostico; ma il credente vi scorge l'azione dello Spirito sostenitore e intercessore.

E non capita anche che ci gettiamo in un nuovo impegno di solidarietà spinti da qualcosa che non sappiamo ben definire, ma che pi forte di noi? E' lo Spirito esortatore che agisce dentro di noi.

E chi non si trovato di fronte a una tragedia di sofferenza, malattia e morte ed riuscito a non cadere nella disperazione pi nera e totale, dicendo Non so come ho fatto a vivere tutto ci? E' ancora lo Spirito consolatore che all'opera a nostro favore.

Il frutto dello Spirito amore, gioia, pace, magnanimità benevolenza, bontà fedeltà mitezza, dominio di sé dice S.Paolo nella Lettera ai Galati 5, 22. Riusciamo a ricordarcelo ogni giorno?

In conclusione, sapremo, in questa nuova Pentecoste, accogliere il dono dello Spirito con pi consapevolezza e gratitudine?